

# **l'evasione è una cosa indecente**

**L'evasione è una cosa indecente, significa ignorare che si vive insieme.**

Così Mattarella all'incontro con gli studenti delle scuole superiori, avvenuto al Quirinale il 9 dicembre del 2019 .

**Ma quanto evadono gli italiani?** Quanto e come evadono le grandi e le piccole imprese, gli artigiani, i professionisti e i singoli cittadini?.

Questo PPT, tratto dall'articolo che **Paolo Bosi** ha scritto per Civitas, cerca di fornire qualche risposta



**guarda il  
video**

# l'autore

questa presentazione è tratta liberamente dagli articoli apparsi su Civitas a firma di Paolo Bosi



**Paolo BOSI** - Nato a Modena il 3 ottobre 1942

*Posizione Accademica attuale:*

**Professore emerito di Scienza delle finanze dell'Università di Modena e Reggio Emilia**

## **Aree di ricerca:**

Finanza pubblica: Sistemi di welfare, spesa sociale; distribuzione del reddito; analisi dei sistemi tributari; effetti macro e microeconomici delle decisioni di finanza pubblica; previsioni economiche.



[download](#)

CV completo

## **Altre attività:**

Membro del Consiglio e fondatore del Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche (CAPP) del Dipartimento di economia M. Biagi dell'Università di Modena e Reggio Emilia

Membro del Comitato scientifico e socio fondatore dell'Associazione per le ricerche econometriche Prometeia di Bologna.

Membro del Comitato editoriale della società Il Mulino, Bologna

Membro del Comitato scientifico della Fondazione Ermanno Gorrieri, Modena (dal 2005)

# piano della presentazione

---

## **l'evasione fiscale**

l'entità dell'evasione in Italia, le possibili cause, il modo di misurarla, le modalità di contrasto

## **alcune questioni controverse**

falsi miti

## **la spesa pubblica**

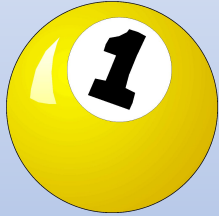
il PIL, da dove si prendono i soldi, come li si utilizza

## **IRPEF e IVA**

una analisi delle principali imposte

---





# **l'Evasione Fiscale**

# Evasione Fiscale

I cittadini **non sono sempre consapevoli** dell'importante nesso tra spesa pubblica, **efficienza allocativa** e problemi di equità, che sono sottostanti al pagamento delle imposte. Non vedono il momento del prelievo come uno dei momenti chiave del rapporto tra cittadino e stato, ma semplicemente lo vivono come un "imposizione" (da ciò il nome...).

A nessuno piace pagare le tasse, anche se si è detto, non a sproposito per chi abbia consapevolezza dei fondamento del vivere sociale, che "**le imposte sono una cosa bellissima**" (Padoa Schioppa). Se una cosa non piace, si cerca di evitarla e a qualcuno può venire in mente di non pagare le imposte, anche se la legge lo impone. **Questa è l'evasione.**

Il fenomeno dell'evasione **coinvolge quindi aspetti del comportamento sociale molto profondi**. La lotta all'evasione è però anche un'attività molto complessa anche su altri piani, per affrontare la quale è necessario approfondire aspetti concettuali e tecnici.



# le imposte sono una cosa bellissima

Prima di tutto chiarisce che «è finito lo spazio per destinare il recupero dell'evasione fiscale a nuove spese». E se i conti continueranno a essere in ordine, afferma che «è naturale chiedere una diminuzione dell'Irpef».

Il ministro dell'Economia **Tommaso Padoa-Schioppa**, parlando su Rai 3 nel programma "In mezz'ora" di **Lucia Annunziata**, precisa però che in merito «non c'è ancora una decisione, ma sarebbe naturale perché l'Irpef riguarda tutte le persone». Insomma, «il recupero deve continuare, solo che deve essere ormai in via pressoché esclusiva destinato a restituire ai contribuenti quello che viene recuperato». Padoa-Schioppa allarga poi il discorso: «La polemica anti tasse è irresponsabile. Dovremmo avere il coraggio di dire che le tasse sono una cosa bellissima e civilissima, un modo di contribuire tutti insieme a beni indispensabili come la salute, la sicurezza, l'istruzione e l'ambiente».



# eppure ....

sul piano politico vediamo che **abbassare le tasse** è un **parola d'ordine** che accomuna tutte le parti politiche sbandierando questa **si vincono le elezioni**



demonizzando le imposte si contribuisce a livello di opinione di massa a **legittimare l'evasione**

## e pensare che

nei casi più gravi **l'evasione nasconde altre attività illegali** e si intreccia con il **lavoro nero** e con la **tratta di esseri umani**; permette inoltre la costituzione di **fondi neri che alimentano la corruzione**



*facciamo un passo indietro ...*


# l'imposta e il mercato

Abbiamo visto che lo stato svolge molte attività e utilizza molte risorse.

**Ma è proprio necessario che le attività economiche e sociali cose siano organizzate in questo modo:** produzione/regolamentazione pubblica finanziata con imposte?

**Non potrebbe funzionare sempre e meglio il meccanismo di mercato?**

**La risposta è complicata:** per alcune delle attività dello stato (difesa, giustizia, sicurezza ) il meccanismo del mercato (domanda offerta e prezzo per pagare ciò che si domanda) non funziona: manca l'incentivo a produrre questi beni che hanno la caratteristica di beni pubblici. E' discutibile quanto l'intervento pubblico debba essere ampio, ma è comunque necessario: **e quindi esistono le imposte.**



*Ho bisogno di curarmi, vado da un medico privato; ho bisogno di difendermi, recluto una guardia del corpo; voglio imparare l'informatica, pago una lezione privata,....*







sanità



trasporti



giustizia



sicurezza



servizi  
pubblici



istruzione

## ma dove finiscono i soldi delle imposte?

Le destinazioni del prelievo sono numerosissime: **la sicurezza pubblica** (polizia e vigili), **l'amministrazione della giustizia**, **la scuola**, in tutti i suoi ordini e gradi, **i trasporti**, **i servizi pubblici di base (luce, acqua e gas)**, In gran parte si tratta di spese correnti per pagare salari e stipendi e per l'uso di beni e servizi di consumo; in parte minore per costruire beni durevoli quali **ospedali, scuole, strade, cimiteri, mercati, ecc.**

quanto spende lo Stato per  
ogni cittadino che si laurea?

elementari



28.500

secondaria



52.500

università



27.000  
valore medio

la spesa dello Stato per ogni laureato  
è di circa 108 mila euro

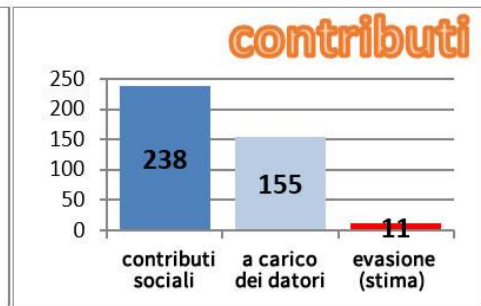
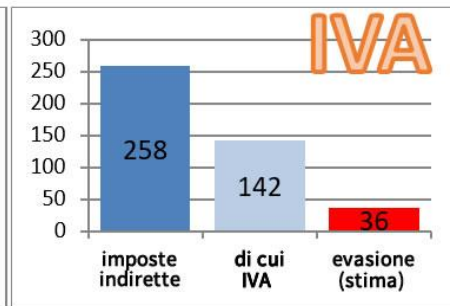
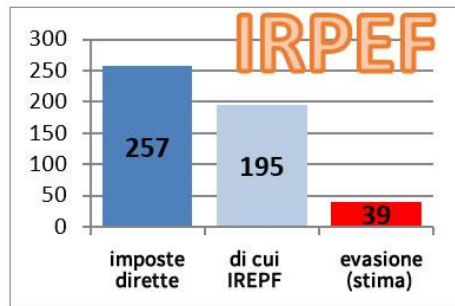
# e da dove provengono?

Le **imposte** sono moltissime, difficile dirne il numero preciso, sempre variabile, ma certamente più di 100. Se ci limitiamo alle imposte dirette e indirette vediamo che il 96% delle gettito delle imposte dirette e indirette è raccolto attraverso solo nove imposte. E fra queste spiccano per importanza massima due di esse:

## IRPEF e IVA

	Tipo di imposta	gettito mld	%sul totale
<b>Entrate tributarie (dirette e indirette)</b>			
		<b>503,6</b>	
Irpef, Imposta sul reddito delle persone fisiche	Diretta	194,5	38,6%
Ires, Imposta sul reddito delle società	Diretta	35,5	7,0%
Isos, Imposte sostitutive sui redditi di capitale	Diretta	11,9	2,4%
Iva, Imposta sul valore aggiunto	Indiretta	141,5	28,1%
Imposte sugli oli minerali	Indiretta	25,7	5,1%
Lotto, lotterie, apparecchi di gioco	Indiretta	13,6	2,7%
<b>Imposte Erariali</b>		<b>422,7</b>	<b>83,9%</b>
Irap, Imposta regionale sulla attività produttive	Diretta*	25,1	5,0%
Addizionali regionali e comunali all'Irpef	Diretta	16,4	3,3%
Imu, Imposta municipale unica e Tasi	Patrimoniale*	17,3	3,4%
<b>Imposte Locali</b>		<b>58,8</b>	<b>11,7%</b>
<b>Gettito delle nove principali imposte</b>		<b>481,5</b>	<b>95,6%</b>

gettito e  
stima  
dell'evasion  
e



# le principali cause dell'evasione



le cause

la prima causa, va da sé, è semplicemente connessa alla diffusione di **comportamenti egoistici e amorali** dei contribuenti, tesi a sfuggire all'onere delle imposte in presenza di rischi modesti di essere scoperti.

il fenomeno può anche avere una spiegazione politica, esso può essere il segnale della insoddisfazione per un **livello troppo elevato di pressione fiscale** o per un uso poco produttivo della spesa pubblica.

sempre nel quadro di spiegazioni di tipo politico, l'evasione potrebbe essere vista come il risultato di **scambio tra governanti e talune categorie di governati** (voto contro libertà di evasione).

i possibili rimedi

maggiori accertamenti e penalità possono indurre comportamenti più corretti, ma molta importanza ha **l'educazione civile**, che va perseguita con tenacia anche se richiede azioni educative e tempi molto lunghi

assume maggiore importanza un **ripensamento del disegno del sistema tributario**, che potrebbe essere costruito in modo da accentuare gli aspetti di controprestazione tra prelievo e spesa, anche se questo può entrare in conflitto con l'esigenza di uguaglianza

in questo caso infine, in cui è in gioco la natura stessa del rapporto tra politico e cittadino, i rimedi sono meno chiari da individuare, perché coinvolgono aspetti profondi della vita democratica

# altre possibili cause dell'evasione

## ***Tante piccole imprese***

Un elemento importante è costituito dalla rilevante presenza nella struttura economico-sociale italiana di imprese di piccole dimensioni e di lavoratori autonomi. (Diversamente da altri paesi europei dove troviamo imprese più grandi e quindi maggior lavoro dipendente).

Questo dato rende più difficile l'attività di controllo da parte dell'amministrazione finanziaria e facilita comportamenti collusivi dei contribuenti.

## ***Norme complesse***

Possono poi contribuire all'evasione anche la complessità non sempre giustificata delle norme fiscali e il disordine del disegno dei tributi, anno dopo anno sottosposti a continue modificazioni settoriali che hanno offuscato la logica del disegno originario e favorito comportamenti elusivi.

## ***Scarsa efficienza dell'amministrazione finanziaria***

che ha stentato ad adeguarsi ad un sistema tributario che è diventato di massa nel 1973, i contribuenti soggetti ad imposizione personale erano 4,5 milioni, ora sono circa 41 milioni:

### **A fronte di tutto ciò, con la riforma fiscale del 1973- 74:**

- si è scelto il criterio della tassazione del reddito effettivo (in linea con i principi di un moderno sistema tributario)
- si sono stabiliti criteri di accertamento analitico in presenza di una struttura produttiva caratterizzata da un elevato numero di piccole imprese e di lavoratori autonomi.

**Si è però anche disattesa l'attuazione di una serie di interventi che ponessero l'amministrazione in grado di far fronte ai suoi compiti.**

## ***Condoni***

Un fattore particolarmente negativo è costituito dalla decisione di adottare periodicamente **provvedimenti di condono fiscale**, che mettono a repentaglio la certezza del diritto e aumentano la probabilità per i potenziali evasori di incorre in minori oneri futuri in caso di evasione

# ma chi evade come lo fa?



Per le imprese di grandi dimensioni l'evasione si manifesta frequentemente con il ricorso al transfer pricing, con cui si sposta imponibile in stati con più bassa pressione fiscale. Nei casi più dolosi si ricorre alla produzione di fatture per operazioni inesistenti e alla creazione di società fittizie al fine di realizzare abbattimenti degli imponibili (i c.d. caroselli fiscali).



Nelle imprese di piccole dimensioni e nel lavoro autonomo l'evasione si manifesta con ricorso ad attività in nero, alla mancata o parziale fatturazione e/o alla sovrastima dei costi.



Per gli enti non commerciali l'evasione è spesso attuata con **l'adozione abusiva di forme istituzionali** non commerciali che godono di privilegi fiscali.



I grandi redditi si evadono frequentemente ricorrendo all'intestazione di redditi e patrimoni a soggetti di comodo o a trasferimenti illegali all'estero di capitali



# come si contrasta l'evasione?



più controlli? meno imposte? atteggiamenti più friendly da parte dell'Amministrazione finanziaria con i contribuenti (imprese ad e lavoratori autonomi)?

**il dibattito è aperto**

# contrasto all'evasione



In passato si è fatto riferimento a criteri forfetari di definizione dei redditi (gli **studi di settore**), che sulla base di analisi statistiche definivano i ricavi normali di categorie di imprese o lavoratori autonomi, lasciando dichiarare ai contribuenti i costi. L'idea era di mettere in guardia il contribuente che, se dichiarava meno di quanto emergeva dalla media degli studi di settore, sarebbe stato sottoposto ad accertamento. Il problema degli studi di settore era che in larga parte le informazioni per il calcolo del reddito normale erano fornite dagli stessi contribuenti e quindi solo in parte attendibili.



Le tendenze più recenti cercano di trovare modalità di rapporto **con il contribuente più favorevoli**, adottando norme e prassi che favoriscano l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari, che realizzino una maggiore certezza del diritto e trasparenza nei rapporti col fisco e una semplificazione degli adempimenti e che mettano a punto strumenti di controllo più mirati, in quanto fondati su analisi del rischio specifiche per ciascuna categoria di contribuenti.



Un'altra linea - senza dubbio più importante ed efficace è quella di rendere **tracciabili tutti gli scambi**: prima con lo scontrino fiscale, ora con la fatturazione elettronica.



# ... ancora

Sempre in questa direzione, una seconda e forse più importante linea di azione riguarda l'uso più intenso e **l'incrocio delle basi di dati potenzialmente disponibili all'Amministrazione pubblica**. Tale integrazione, consentirebbe la definizione di profili dei contribuenti e l'individuazione di probabilità di comportamenti anomali, da cui partire per azioni di tipo preventivo e repressivo; e consentirebbe anche di rilevare situazioni che sfuggono all'utilizzo dei dati della fatturazione elettronica e dell'invio telematico dei corrispettivi perché legate a fenomeni di evasione con consenso. Il successo di queste iniziative dipende in misura non piccola dal superamento delle problematiche di riservatezza (privacy) connesse con il trattamento dei dati personali. E anche in questo caso, l'individuazione dello strumento tecnicamente efficiente si scontra con il rispetto di altri principi a cui una società liberale non vuole rinunciare.



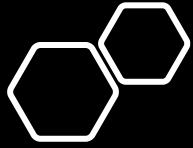
infine, di grande interesse sono le proposte volte a generalizzare il meccanismo del **sostituto di imposta** in una gestione più integrata dell'Irpef e dell'Iva

**pur riconoscendo che non potrà mai essere radicalmente debellata, l'evasione non sarà posta sotto controllo se non vi sono regolari controlli e non si evitano periodici provvedimenti di condono**





## **Questioni Controverse**



# questioni controverse





## Detrarre dall'imponibile Irpef le spese su cui grava l'Iva

Nei dibattiti giornalistici e televisivi, ma anche a livelli più tecnici, viene spesso proposta come soluzione “finale” – un vero e proprio **uovo di Colombo** – del problema dell'evasione dell'Iva.

Basterebbe ammettere – si afferma - la creazione di un contrasto di interessi tra chi vende e acquista realizzabile ammettendo la deduzione dal reddito da dichiarare per l'Irpef, delle spese dell'idraulico, dei consumi, ecc. . In tal caso il contribuente avrebbe interesse a pretendere la fattura.

Bisogna distinguere tra effetti rilevanti ai fini dell'Iva e effetti rilevanti ai fini dell'Irpef. Per i primi, l'evasore dell'Iva non è in primis l'idraulico, ma chi ne ha chiesta la prestazione! Confidare su questa proposta è come pretendere che il poliziotto possa catturare il ladro con l'aiuto del complice del ladro stesso! Basterebbe ammettere – si afferma - la deduzione dal reddito da dichiarare per l'Irpef, delle spese dell'idraulico, dei consumi, ecc. In tal caso il contribuente avrebbe interesse a pretendere la fattura. Chi ragiona così non ha presenti le spiegazioni date sopra. L'evasore dell'Iva non è in primis l'idraulico, ma chi ne ha chiesta la prestazione!



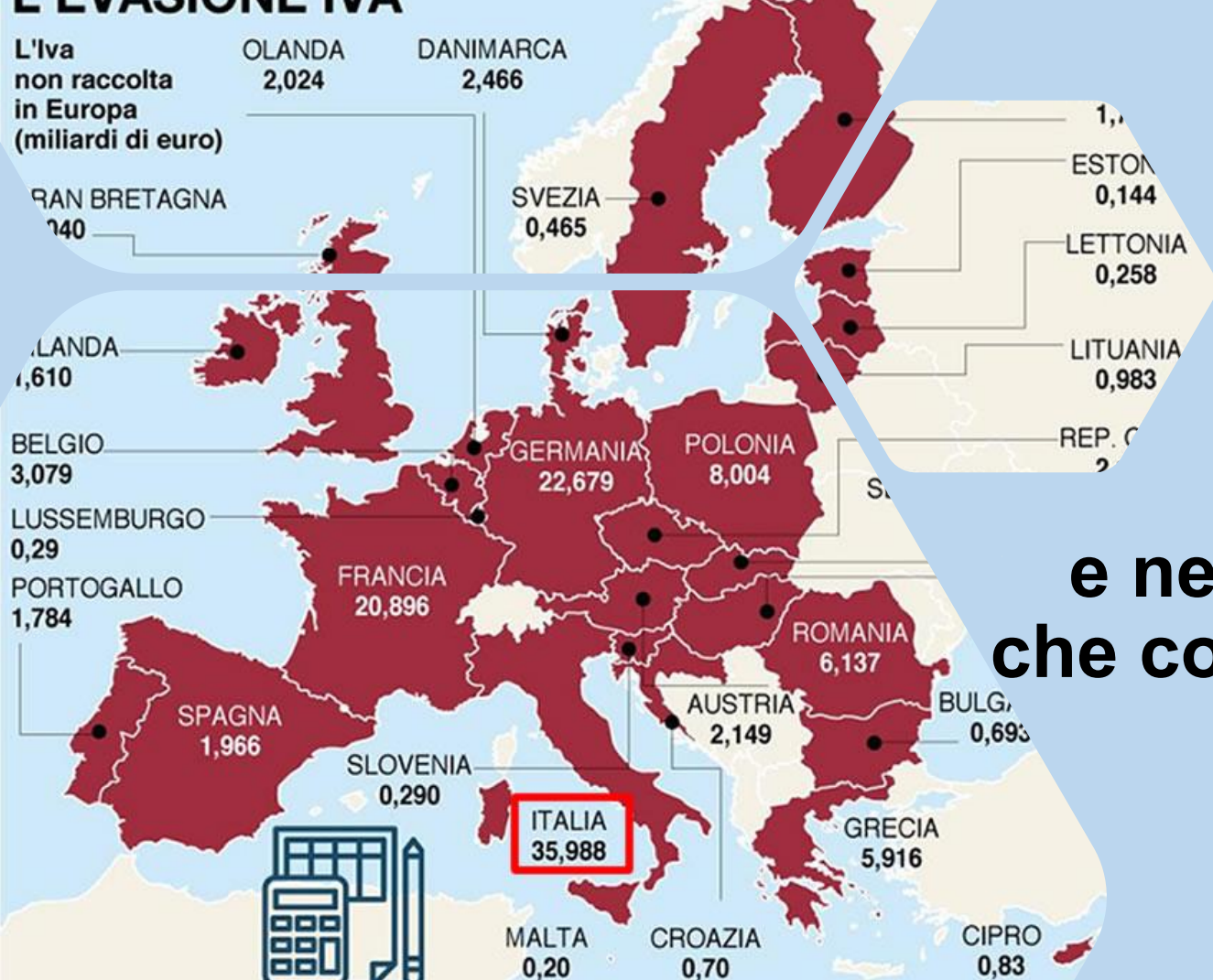
*ed in verità basta riflettere un momento per rendersi conto che la proposta non farebbe recuperare gettito netto: se la deduzione fosse completa (massimo vantaggio possibile) e in conseguenza di tale possibilità tutti fossero indotti a dedurre le spese e a far fatturare le vendite, il gettito si ridurrebbe per alcuni e aumenterebbe contestualmente per altri nella stessa misura, e quindi non vi sarebbe un guadagno per l'erario (almeno per quanto riguarda le imposte sul reddito), ma in verità il gettito complessivo diminuirebbe in quanto non tutti i venditori evadono, mentre con la riforma a tutti gli acquirenti dovrebbe essere consentito di dedurre le spese sostenute, quindi la perdita di gettito sarebbe superiore all'eventuale recupero. Ma soprattutto è facile intuire che in uno scambio tra soggetti privati vi è sempre la possibilità di trovare un accordo conveniente per entrambi a carico del fisco. In estrema sintesi,  $O$  (imposte) è un numero inferiore a qualsiasi numero positivo, sicché le possibilità di arbitraggio sono infinite.*

**V. Visco Evasioni Colpevoli**



# L'EVASIONE IVA

L'Iva non raccolta in Europa (miliardi di euro)



e negli altri paesi  
che cosa succede?



# la pressione fiscale

La pressione fiscale legale rappresenta l'indicatore **percentuale** che misura il livello di imposizione medio di uno stato, di un'entità geografica o di un sottoinsieme della popolazione **in rapporto al PIL**, al netto dell'economia sommersa e dell'economia criminale, introdotta con il SEC 2010. È un parametro che spesso è tenuto in conto o deriva da scelte del governo in materia di politica fiscale.

l'Italia è nella parte bassa della classifica, più di lei tassano Portogallo, Svezia, Belgio e Francia

anno 2018 (in % Pil)	pressione fiscale	spesa per interessi
Spagna	35,2	2,4
Regno Unito	36,0	3,4
Usa	36,6	0,5
Paesi bassi	38,8	2,4
Germania	41,3	0,9
Grecia	41,4	3,3
Danimarca	41,5	1,5
<b>Italia</b>	<b>41,8</b>	<b>3,7</b>
Portogallo	42,6	0,7
Svezia	44,3	0,5
Belgio	46,6	2,1
Francia	48,5	1,7

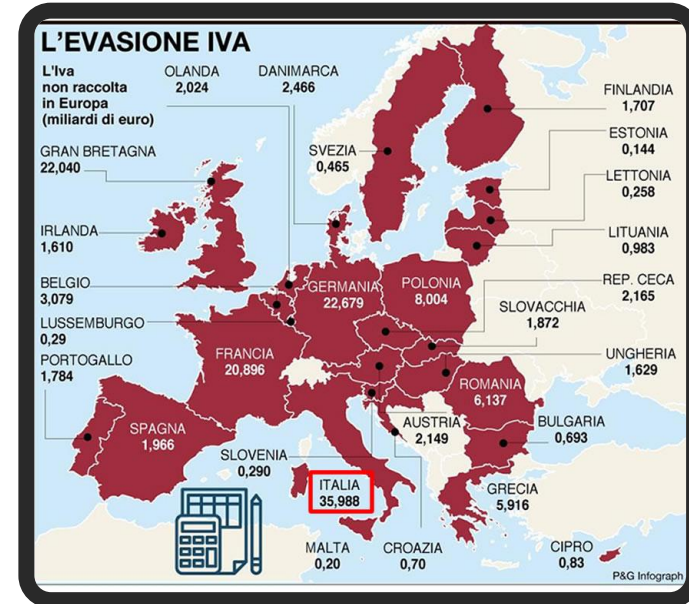
Francia	48,5	1,7
Belgio	46,6	2,1
Svezia	44,3	0,5
Portogallo	42,6	0,7

# L'evasione IVA

Il confronto del tax gap (\*) per l'Iva è comunque significativo, dato che si tratta di un'imposta rilevante per il gettito, che ha una disciplina abbastanza armonizzata in Europa e la sua evasione è correlata a quella delle imposte sul reddito.

Pur con tutta la cautela necessaria nel valutare i dati disponibili è plausibile concludere che l'evasione dell'Iva è relativamente più alta in Italia (vanno peggio solo Grecia e Romania) che altrove come mostra la tabella che segue tratta da una studio della Commissione europea

Paese	gap
Romania	35.5
Grecia	33.6
<b>Italia</b>	<b>23.8</b>
Belgio	11.8
Regno Unito	10.6
Portogallo	10.3
Germania	9.9
Austria	7.9
Danimarca	7.4
Francia	6.9
Paesi bassi	5.2
Spagna	2.4
Svezia	1.5



(\*) Il tax gap o perdita di gettito è una stima dell'evasione fiscale in quanto indica l'adesione spontanea, cosiddetta 'compliance', al pagamento dei tributi. Il 'gap', o 'divario', è la differenza tra le imposte che vengono effettivamente incassate dalle amministrazioni fiscali e quelle che si incasserebbero in un regime di perfetto adempimento spontaneo alla legislazione esistente.



## **la Spesa Pubblica**



## la presenza dello Stato

La presenza dello Stato nella nostra vita quotidiana è molto più pervasiva di quanto non si pensi.

Provate ad immaginare quante volte, nell'arco di una giornata, una persona si imbatte in esso. Si sveglia, accende la luce: è fornita da un'impresa pubblica o regolata dallo Stato. Idem per l'acqua della doccia e il gas acceso per il caffè.

Va al lavoro o a scuola percorrendo strade la cui costruzione e manutenzione sono opera di un ente pubblico. Se qualcuno ha il vizio di fumarsi una sigaretta prima della lezione, sappia che oltre il 75% del suo prezzo è costituito da un'imposta indiretta messa dallo Stato. Idem per la benzina.

# il PIL la spesa pubblica e le imposte

ogni anno in Italia si producono beni e servizi finali [beni di consumo o servizi, beni di investimento come macchinari, fabbriche, servizi privati e pubblici vale dire Prodotto Interno Lordo (PIL), valutato nel 2019 in **1788 mld di euro**

di questo flusso di valore aggiunto oltre il 50% è in qualche modo prelevato dalle amministrazioni pubbliche; utilizzano queste risorse per produrre beni e servizi



**29,6 mila euro  
pro-capite.**



## ma dove finiscono i soldi?

Le destinazioni del prelievo sono numerosissime: la sicurezza pubblica (polizia e vigili), l'amministrazione della giustizia, la scuola, in tutti i suoi ordini e gradi, i trasporti, i servizi pubblici di base (luce, acqua e gas), In gran parte si tratta di spese correnti per pagare salari e stipendi e per l'uso di beni e servizi di consumo; in parte minore per costruire beni durevoli quali ospedali, scuole, strade, cimiteri, mercati, ecc.



# e da dove si prendono?

Le imposte sono moltissime, difficile dirne il numero preciso, sempre variabile, ma certamente più di 100. Se ci limitiamo alle imposte dirette e indirette vediamo che il 96% delle gettito delle imposte dirette e indirette è raccolto attraverso solo nove imposte. E fra queste spiccano per importanza massima due di esse:.

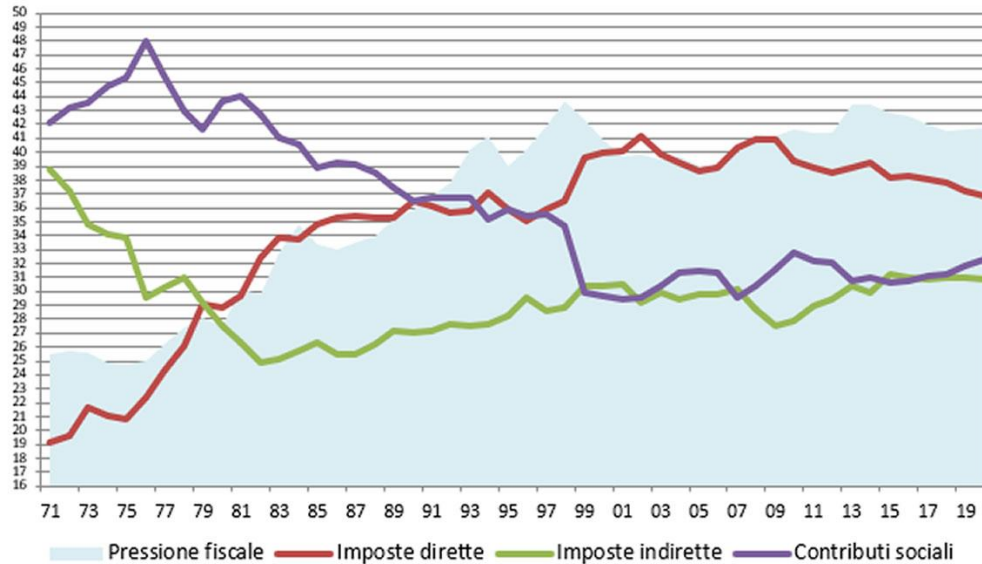
## IRPEF e IVA

	Tipo di imposta	gettito mld	%sul totale
<b>Entrate tributarie (dirette e indirette)</b>		<b>503,6</b>	
Irpef, Imposta sul reddito delle persone fisiche	Diretta	194,5	38,6%
Ires, Imposta sul reddito delle società	Diretta	35,5	7,0%
Isos, Imposte sostitutive sui redditi di capitale	Diretta	11,9	2,4%
Iva, Imposta sul valore aggiunto	Indiretta	141,5	28,1%
Imposte sugli oli minerali	Indiretta	25,7	5,1%
Lotto, lotterie, apparecchi di gioco	Indiretta	13,6	2,7%
<b>Imposte Erariali</b>		<b>422,7</b>	<b>83,9%</b>
Irap, Imposta regionale sulla attività produttive	Diretta*	25,1	5,0%
Addizionali regionali e comunali all'Irpef	Diretta	16,4	3,3%
Imu, Imposta municipale unica e Tasi	Patrimoniale*	17,3	3,4%
<b>Imposte Locali</b>		<b>58,8</b>	<b>11,7%</b>
<b>Gettito delle nove principali imposte</b>		<b>481,5</b>	<b>95,6%</b>



# la pressione fiscale, che cosa è?

Il peso delle imposte dirette indirette e dei contributi sociali rispetto al Pil si chiama  
**pressione fiscale**



# **l'aumento dei bisogni collettivi**

ci sono tendenze di fondo di medio lungo periodo che giustificano l'aumento dei bisogni collettivi?

**l'invecchiamento della popolazione** può essere una ragione (organizzazione di sistemi pensionistici sufficientemente equi, forme di sostegno degli anziani commisurate agli effettivi bisogni (tutela della non autosufficienza); necessità di aumentare produttività dei cittadini giovani attraverso un'istruzione di massa sempre più elevata, tutela di un bene pubblico come l'ambiente?)



# aumento della pressione fiscale

Questi crescenti bisogni collettivi portano **all'aumento della pressione fiscale**, una parte della quale è poi utilizzata per pagare gli interessi del debito pubblico che lo stato ha accumulato in passato.

Nel 2019 in Italia tale spesa è stata di 60 miliardi di euro; una percentuale pari al 3,4 % del Pil, circa un paio di punti più alta di quella dei principali paesi europei.

Tutto ciò alimenta l'insofferenza verso l'elevatezza della pressione fiscale. Ma va però capita. La soluzione non può essere semplicemente la riduzione della pressione fiscale. Questa implicherebbe in gran parte anche la riduzione dei bisogni collettivi sopra accennati.

anno 2018 (in % Pil)	pressione fiscale	spesa per interessi
Spagna	35,2	2,4
Regno Unito	36,0	3,4
Usa	36,6	0,5
Paesi bassi	38,8	2,4
Germania	41,3	0,9
Grecia	41,4	3,3
Danimarca	41,5	1,5
<b>Italia</b>	<b>41,8</b>	<b>3,7</b>
Portogallo	42,6	0,7
Svezia	44,3	0,5
Belgio	46,6	2,1
Francia	48,5	1,7



**IVA - IRPEF**

# criteri di progressività

## Articolo 53 Costituzione

Tutti sono tenuti a concorrere alle **spese pubbliche** in ragione della loro **capacità contributiva**. Il **sistema tributario** è informato a **criteri di progressività**

In poche parole, l'articolo 53 **della** nostra Costituzione dispone che l'**imposta** che i cittadini, anche apolidi e stranieri, sono tenuti a versare, per contribuire alle spese pubbliche, si determina applicando una percentuale (aliquota) che aumenta in maniera più che proporzionale all'aumentare della capacità contributiva, cioè del reddito del contribuente



# IRPEF: imposta sul reddito delle persone fisiche

L'Irpef è l'imposta principale del sistema tributario italiano. È una **imposta progressiva**, a cui è assegnato il compito principale di redistribuzione e di attenuazione della disuguaglianza del reddito. Nel dibattito corrente l'attenzione spesso si concentra sulla struttura delle aliquote, se siano troppe, troppo alte o troppo basse, se non sia preferibile una imposta con aliquota unica (flat tax). **In realtà il problema principale non è quello delle aliquote, ma come è definita la base imponibile** (in modo coerente con la nozione di capacità contributiva presente nella costituzione) e quanto siano efficaci i meccanismi di accertamento dell'imposta. L'equità dell'imposta dipende in grande misura dalla buona regolamentazione e dall'efficacia dell'azione amministrativa.

**Come può l'amministrazione conoscere il reddito complessivo di un contribuente?** In molti casi e per alcuni tipi di reddito, il modo migliore è di rilevarlo non presso il contribuente, che può essere tentato di sottovalutarlo, ma presso soggetti che versano il reddito al contribuente. Nel caso di compensi di un'attività di lavoro dipendente, lo si chiede al datore di lavoro; nel caso di una prestazione professionale a chi l'ha richiesta se si tratta di un soggetto che ha l'obbligo della contabilità.

Il diritto tributario ha creato a tale scopo **la figura del sostituto di imposta**, colui che ha l'obbligo di segnalare all'amministrazione finanziaria i redditi dei soggetti a cui ha pagato un compenso e pagare in acconto l'imposta su quel reddito. Ma in molti casi (redditi di lavoro autonomo e di impresa) questo non è possibile e quindi l'unico modo è chiedere al contribuente stesso di dichiarare i propri redditi

Ma quale garanzia c'è che questa dichiarazione sia veritiera? Molto dipende dal senso di onestà dei cittadini. Se questo è insufficiente, bisogna approntare controlli, spesso costosi e necessariamente parziali. Si possono prevedere sanzioni, ma anche queste sono soggette a probabilità. **Così nasce l'evasione**: il contribuente disonesto preferisce correre il rischio di non essere identificato. Comportamento disonesto, non c'è dubbio, ma attenzione: non è questione di categorie di persone, ma di tipi di reddito.

# IVA: imposta sul valore aggiunto

L'iva è la seconda imposta del sistema tributario, la prima delle imposte indirette. E' un'imposta complessa, che appartiene al genere delle imposte generali sugli scambi, che si paga su tutti gli scambi di beni o servizi, siano essi un bene finale (di consumo o di investimento) o un bene intermedio (una materia prima, un semilavorato). L'imposta è a carico di chi vende il bene, di solito un'impresa o un lavoratore autonomo, anche se in realtà ciò che l'imposta vuole colpire è il consumo finale del bene.

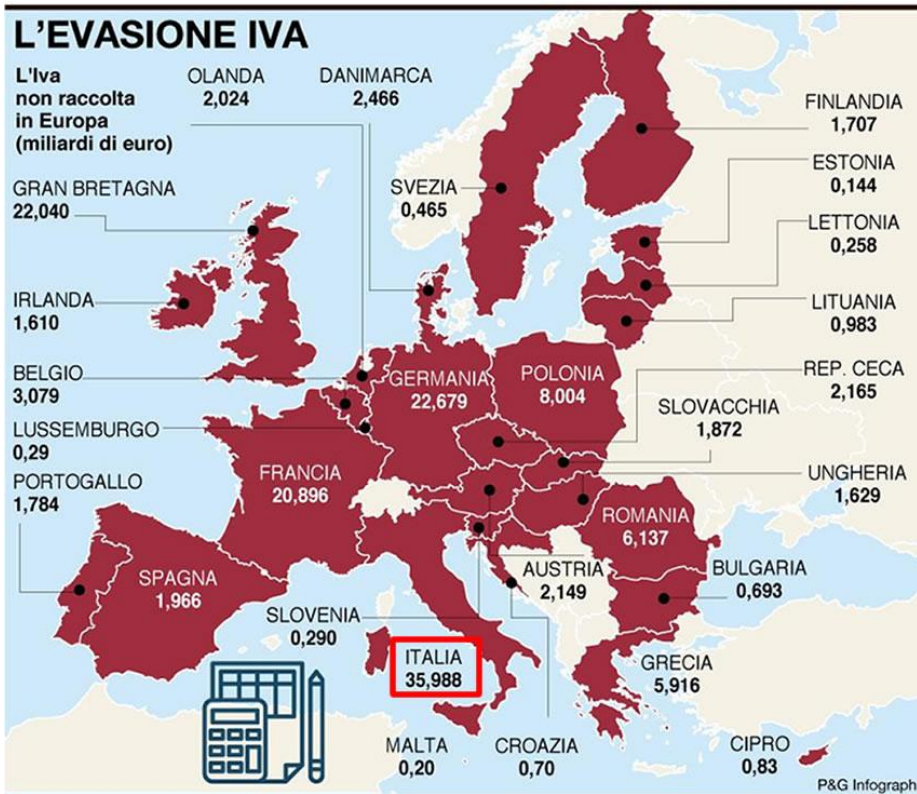
Ma poiché sarebbe impraticabile fare pagare l'imposta al consumatore - se l'idraulico mi ripara lo scarico del bagno o se acquisto un gelato dovrei contestualmente andare a versare allo stato l'imposta sulla prestazione di servizio o sullo scambio del bene (?!) - la si fa pagare a chi vende, che si rivale dell'imposta sul cliente includendola nel prezzo (sulla ricevuta si deve indicare il prezzo senza iva e l'iva, distintamente). In particolare l'iva applicata in Italia (e in tutta la UE), anche se si applica a tutti gli scambi (beni finali e beni intermedi), è in realtà un'imposta che, per l'aggregato dell'economia, grava solo sul consumo.

Per capire questo aspetto non ovvio, va ricordato che chi vende un bene o un servizio fa pagare l'iva al compratore, ma non versa allo stato tutta l'imposta da lui riscossa nella fattura, ma solo la differenza tra questa imposta e l'iva che ha pagato sui suoi acquisti di materie prime o beni intermedi. L'iva pagata allo stato è la differenza tra l'iva messa a carico del compratore e l'iva sugli acquisti. La presenza della detrazione dell'iva sugli acquisti fa sì che in definitiva l'iva resti a carico solo di soggetti, diversi da imprese o lavoratori autonomi che hanno la partita iva, e che quindi non hanno la possibilità di detrarla in alcun modo. Resta a carico dei cittadini che di fatto acquistano beni finali di consumo.





# L'evasione dell'IVA



Perché l'imprenditore o il lavoratore autonomo dovrebbero avere l'interesse ad evadere l'iva, se, come detto, è un'imposta che in realtà non li riguarda (pur essendo formalmente i soggetti passivi)?

La ragione è che l'idraulico, prelevando l'imposta per conto dell'acquirente (e successivamente versandola a scadenze fissate) allo stato, rivela allo stato l'ammontare dei suoi ricavi, da cui si può risalire in qualche modo al reddito. Per questo l'idraulico può essere tentato di proporre di non fare la fattura o la ricevuta anche quando sta gestendo un'imposta che in realtà non dovrebbe interessarlo.



Quando non si emette e non si pretende la ricevuta fiscale/fattura (perché magari, in tal modo, si ottiene uno sconto sul prezzo) si commettono due reati: uno da parte dell'idraulico, perché non ottempera l'obbligo di fare la ricevuta fiscale (per il timore di rivelare il suo reddito ai fini dell'Irpef), e uno da parte del consumatore che non ha pagato l'iva, un'imposta che ha come presupposto la fruizione di una prestazione o il consumo di un bene.



## efficienza allocativa

---

Il concetto di efficienza fu per primo studiato da **Vilfredo Pareto**. Secondo Pareto un mercato nel suo complesso si può definire efficiente quando si arriva ad una distribuzione (allocazione) finale delle risorse per cui **nessun individuo può migliorare la sua situazione** (efficienza paretoiana detta anche allocativa). Più in particolare questa condizione viene raggiunta quando utilizzando i fattori produttivi si riesce a raggiungere un livello di output ottimale sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, con il minor costo possibile (efficienza produttiva), che rispecchi esigenze dei consumatori (efficienza nella composizione del prodotto) e quando le risorse sono allocate in maniera tale che nessun individuo vorrebbe cambiare la sua situazione perché ciò diminuirebbe la sua utilità (efficienza nello scambio)[

## Tax Planning



Per Tax Planning (letteralmente: pianificazione della tassazione) s'intende l'insieme di pratiche volte ad ottimizzare il carico fiscale, ad esempio optando per un regime di tassazione piuttosto che un altro, muovendosi nell'ambito della legalità, cioè godendo delle opportunità contenute nella normativa fiscale, esplicitamente previste dal legislatore.

## Transfer pricing



Il transfer pricing è una tecnica volta a spostare reddito tra un Paese ed un altro attraverso l'applicazione, nelle operazioni infragruppo, di corrispettivi più elevati o più bassi di quelli che sarebbero fissati tra imprese indipendenti. Lo spostamento del reddito avviene generalmente verso i Paesi a bassa fiscalità, per usufruire del minor carico fiscale.

THE END

